

Rivolta sull'ordinanza «Sarebbe stato meglio chiudere fino a gennaio»

► Sindacati e presidi contro Emiliano che lascia ancora alle famiglie la scelta di mandare i figli in presenza. «Un'impresa gestire tutto»



Maria Claudia MINERVA

La nuova ordinanza del governatore pugliese Michele Emiliano, che rinnova la precedente lasciando ancora ai genitori degli alunni delle elementari e medie l'onere di decidere se mandare o meno i figli a scuola, scontenta tutti. In primis le famiglie, sempre più confuse dal balletto di provvedimenti che le vede protagoniste loro malgrado, con in più la responsabilità di mandare i figli in presenza col rischio di portarsi poi il contagio in casa. E il rovescio della medaglia, che contempla invece lo studio in Dad - caldeggiato dal presidente - con tutto quello che comporta in termini di connessioni non funzionanti o inesistenti. Per non parlare poi del rischio di isolamento dei discenti, sempre più svogliati a seguire le lezioni sul piccolo schermo del computer.

L'ordinanza regionale numero 444, in vigore fino al 23 dicembre prossimo, parla chiaro e fa riferimento a una esplicita nota del Dipartimento alla Salute, a firma anche dell'assessore alla Sanità regionale Pierluigi Lopalco: «Il periodo successivo all'apertura delle scuole ha fatto registrare nella regione un netto incremento del numero assoluto dei contagi. L'aumento dei casi osservati dopo l'apertura delle scuole ha maggiormente interessato i gruppi di età fra 6 e 18 anni, la proporzione di casi in questo gruppo di età, rispetto al totale dei casi nello stesso periodo, è quasi raddoppiata passando dal 5,5% al 10,7% e osservando l'andamento dei tassi di incidenza per 1000 abitanti nelle diverse fasce di età, si rileva che



Riteniamo che le scuole pugliesi non siano più sicure

GIANNI VERGA



Siamo al limite l'on demand mette a dura prova la scuola

ROBERTO CALIENNO



Tavoli inutili: nessuna nostra istanza è stata accolta

ROBERTO ROMITO

già nella prima settimana successiva all'ordinanza 407 del 27 ottobre 2020 si è osservata una riduzione di incidenza nelle fasce di età 18 anni a fronte di una continua tendenza all'aumento nelle restanti classi di età». Nella relazione anche i dati del contagio. «Ad oggi si rileva che, su un totale di 562 scuole, sono stati individuati ben 1.055 casi di positività fra alunni e personale scolastico, pari al 6,5% dei casi riportati in totale durante il periodo successivo all'apertura delle scuole (16.155 casi totali). Questi casi di positività nella comunità scolastica, nello stesso periodo, hanno generato ben 7.180 provvedimenti di isolamento domiciliare fiduciario. Un dato da considerare comunque sottostimato, essendo frutto di una attività di sorveglianza passiva». Per cui «in definitiva, la scuola rappresenta un elemento di aggregazione sociale che, in situazione di intensa circolazione virale, è inevitabilmente interessata da un elevato numero di contagi che comporta da un lato un sovraccarico delle attività di contact-tracing

da parte delle strutture territoriali, dall'altro rappresenta un elemento moltiplicatore di diffusione intrafamiliare con conseguente sovraccarico delle strutture ospedaliere».

Da qui la nuova ordinanza - che replica nei modi e nei fatti la precedente - contro cui si scagliano i sindacati. «La Regione Puglia persevera su un percorso che in queste settimane si è rivelato fallimentare, ovvero quello della scuola come servizio a domanda individualizzata, facendo affidamento su un sistema che ha già dimostrato totale inadeguatezza come la Ddi (didattica digitale integrata) e con un piano dei trasporti che ancora non convince - sottolinea Gianni Verga, segretario generale della Uil Scuola -. Riteniamo che le scuole pugliesi non siano più sicure e, conseguentemente, andrebbero chiuse finché la situazione non sarà migliorata». Secondo Verga «il comportamento del presidente è nei metodi molto simile a quello della ministra, da uomo solo al confusionario comando: evita qualsiasi condivisione con le parti

sociali, invoca l'autonomia organizzativa e ordina modalità e strumenti di attuazione. Infine, con i contagi in crescita anche nelle scuole e con le prime vittime della pandemia fra i lavoratori scolastici, conferma un'ordinanza smentita dai suoi stessi numeri. La situazione è ormai mutata ed estremamente complicata - spiega Verga - la gestione delle scuole da parte dei dirigenti è diventata un'impresa, la tenuta delle classi da parte dei docenti è insostenibile, mentre monta il timore fra tutto il personale dovuto a una sensazione di insicurezza ormai comune alla maggior parte degli istituti pugliesi, abbandonati al fronte

con tanti lavoratori e alunni fragili senza alcun tipo di sostegno, a cominciare dai presidi sanitari sollecitati mille volte dalla Uil che, con pochi euro, avrebbero potuto creare delle barriere tali da mettere le scuole in sicurezza».

Sulla stessa direttrice il segretario generale della Cisl Scuola, Roberto Caliendo: «Siamo veramente al limite, la scuola on demand mette in crisi le istituzioni scolastiche, con problemi di connessioni ancora non risolti, con problemi sui trasporti che non vengono affrontati. Inoltre, aggiunge - pensare che il personale della scuola debba vaccinarsi solo a fine marzo fa capire che non si tiene conto del valore costituzionale dell'istruzione». Delusi anche i presidi pugliesi. «Abbiamo perso mezza giornata per un incontro che non è servito a nulla - commenta il presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi) Puglia, Roberto Romito -. Emiliano aveva detto che si sarebbe preso un po' di tempo per rimodulare l'ordinanza ma non lo ha fatto. Nessuna delle istanze formulate in quella sede è stata accolta, per cui siamo consapevoli che di fronte a questo muro contro muro non si può fare nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Ministero

«Tavoli prefettizi per raccordare didattica e servizio trasporti»

Ieri il sito del ministero ha pubblicato le disposizioni relative alla scuola contenute nell'ultimo Dpcm, che sarà valido fino al 15 gennaio. «Nelle scuole secondarie di secondo grado, il 100% delle attività continuerà a svolgersi per tutti gli studenti, fino alla pausa natalizia, tramite didattica digitale integrata. Dal 7 gennaio 2021, il 75% della popolazione studentesca dovrà tornare alla didattica in

presenza. È obbligatorio l'uso di dispositivi di protezione delle vie respiratorie, fatta eccezione per i bambini di età inferiore ai 6 anni e per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina». E, ancora: «Presso ciascuna Prefettura sarà istituito un Tavolo di coordinamento, con l'obiettivo di definire il più idoneo raccordo tra gli orari della didattica e i trasporti».